MAPPA TATTILE

Benvenuti alla mostra *Il potere del ritratto. Egitto* e *Roma. I volti del Fayum*, negli spazi espositivi del Museo dell'Ara Pacis fino al 2 maggio 2027, curata da Claudio Parisi Presicce e Laura Petacco e promossa da Roma Capitale Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, in collaborazione con Mondo Mostre, Civita Mostre e Musei e il supporto organizzativo di Zètema Progetto Cultura. Il percorso di accessibilità è realizzato in collaborazione con RAI Pubblica Utilità e Fabio Fornasari.

L'esposizione presenta a Roma più di 110 opere provenienti dai più importanti musei del mondo, articolate in cinque sezioni tematiche introdotte da un prologo iniziale. Sono tavole, sudari, maschere, marmi, calchi, oreficerie antiche, che raccontano come nell'antichità il ritratto non fosse soltanto un'immagine del defunto, ma un modo per renderlo presente, conservarne memoria e comunicarne l'identità.

La mappa tattile che stiamo esplorando riproduce il percorso di accessibilità alla mostra, indicato da una linea continua puntinata. È un percorso ad anello che inizia in prossimità del bordo laterale sinistro e si conclude non lontano dal punto in cui ci troviamo ora. L'andamento del percorso è all'interno di tratti rettilinei, che definiscono i muri perimetrali e le ripartizioni interne.

La linea continua puntinata è interrotta delle tappe del percorso: sono sette segni a forma di croce orizzontale, che indicano il posizionamento dei dispositivi di accessibilità e sei segni di forma circolare che indicano il posizionamento dei contenuti audio sui pannelli di sala. I dispositivi restituiscono in termini tattili le opere più significative della mostra, l'audio è scaricabile tramite QR code. Parte integrante del percorso di accessibilità alla mostra sono gli *Spazi Materia,* pensati per toccare con mano i processi di trasformazione della materia in immagine.

Il personale del museo è a disposizione per ogni indicazione utile ad agevolare la visita.

MATRICE NEGATIVA PER MASCHERA FUNERARIA DI UN BAMBINO

Ci troviamo davanti alla riproduzione in scala 1:1 della "Matrice negativa per maschera funeraria di un bambino", datata alla seconda metà del II secolo dopo Cristo. I due pezzi che la compongono, rifiniti in gesso, misurano, rispettivamente, 12 per 12 cm per 3 di spessore, e 10 per 11,5 cm per 3,5 di spessore. Gli originali sono stati rinvenuti presso il Mausoleo H o dei Valerii nella Necropoli Vaticana in Città del Vaticano, dove sono attualmente conservati, nella Fabbrica di San Pietro.

In basso, troviamo la matrice, costituita da due valve, che si ricongiungono in corrispondenza della regione superiore del naso. Ciascuna metà corrisponde a uno dei due profili del viso, in negativo: le superfici interne, infatti, conservano l'impronta dei lineamenti del volto, mentre le superfici esterne corrispondono alla parte posteriore delle valve. Partendo da sinistra, nella cavità della matrice,

troviamo la linea delicata del naso, rivolto verso l'esterno, il labbro superiore, prominente, e il piccolo mento arretrato. Dal naso, procedendo verso destra, si arriva all'occhio, chiuso delicatamente, con le scanalature che rappresentano l'impronta delle ciglia lunghe e folte. Da lì, raggiunto il margine destro della valva, si può apprezzare il padiglione dell'orecchio. A destra, troviamo la valva corrispondente al profilo sinistro, con i lineamenti speculari, salvo l'orecchio leggermente più piccolo. I bordi superiori dei due oggetti delimitano la fine del volto del bambino all'altezza della fronte. La configurazione della matrice consentiva di ottenere un calco del volto mediante l'unione delle due parti e ne facilitava successivamente l'estrazione. Sopra alle valve, troviamo la riproduzione dell'impronta tratta dalla matrice in età moderna, il positivo. Anch'esso rifinito in gesso, delle dimensioni di 13 cm di altezza, 11 cm di larghezza e 3,5 cm di spessore. La maschera risultante è caratterizzata dalle lievi asimmetrie di un volto umano realistico. Gli occhi chiusi sono sormontati dalle linee delle sopracciglia, alte e distese. Si distinguono bene le ciglia, folte a causa dello strato di grasso con cui si preparava il volto alla fase di stampo. Al centro, la curvatura morbida del naso, con le narici, e più in basso le labbra, sottili e asimmetriche. Sotto, il solco del filtro conduce alla piega larga del labbro superiore. Scendendo ancora si distinguono il bordo del labbro inferiore, appena arricciato, e il mento, sfuggente e morbido nella sua silhouette. Risalendo invece verso la fronte, si avverte la linea trasversale e irregolare che delimita il margine della matrice. Oltre questa riga incisa, si può seguire in alto la superficie liscia della testa, estranea al calco. Non si conosce con certezza la funzione dell'impronta del volto che doveva essere tratta dalla matrice, se fosse destinata ad una maschera funeraria o alla realizzazione di un ritratto.

RITRATTO FUNEBRE MASCHILE, FRAMMENTARIO

Ci troviamo davanti alla riproduzione, minore del vero, del "Ritratto funebre maschile, frammentario", realizzato in gesso nel secondo quarto del secondo secolo dopo Cristo. Misura 34,5 cm di altezza per 42 centimetri di larghezza, l'originale è stato rinvenuto presso la Via Prenestina a Roma ed è attualmente conservato al Museo della Centrale Montemartini di Roma. Partendo dalla sommità del capo, troviamo il cranio calvo, con una corona di capelli radi a cingere la nuca e le tempie incavate. Scendendo troviamo la fronte, dalla pelle tesa come il resto del volto e raggiungiamo le sopracciglia percorse da una crepa orizzontale. Al di sotto ci sono gli occhi, che mostrano una pupilla semilunata con ciglia a raggiera. I centro, il naso scende, affilato e adunco, tra le guance smagrite, percorse dagli zigomi sporgenti. Di nuovo davanti, superato sotto le narici il lungo prolabio, si arriva alla bocca, dalle labbra serrate e sottili. Poi c'è il mento dritto, dal profilo piatto. Seguendo la linea delle mandibole scavate, si arriva alle grandi orecchie asimmetriche. Scendendo al collo, la tensione dei fasci muscolari suggerisce una leggera torsione della testa.

Scendendo ancora, troviamo il busto ricostruito con un restauro integrativo. Il torace e le spalle, frutto di un intervento moderno, fanno da supporto ai frammenti autentici, che si possono distinguere al centro del petto, con l'ombra delle costole che affiora sottopelle, / ai lati esterni dei pettorali, in basso, e al centro, appena sopra al peduccio modanato, ossia la base che sorregge l'intero busto. I tratti dell'opera sono modellati con un realismo asciutto che divide la critica: per alcuni si tratta di un calco diretto ricavato dal volto del defunto, legato alla tradizione delle *imagines maiorum*, ritratti o maschere funerarie degli antenati, molto diffusi e presenti nelle case in epoca romana; per altri potrebbe essere un modello del tutto artistico. La testa, cava al suo interno, evidenzia una lavorazione fatta di tre strati successivi di gesso lavorati a stecca, che dona un effetto levigato e privo di imperfezioni. Il ritratto è stato rinvenuto nel 1964 al km 18,2 della via Prenestina durante i lavori per un'autorimessa ATAC, all'interno di una tomba a due ambienti, parallela alla strada. L'opera è un documento eccezionale in quanto rarissima testimonianza di ritrattistica in gesso nell'area italica, fondamentale per comprendere i costumi funerari, la memoria familiare e l'autorappresentazione dei ceti medi romani.

RITRATTO FUNERARIO FEMMINILE

Ci troviamo davanti al "Ritratto funerario femminile" dipinto a encausto su legno e lino nel 100 - 125 dopo Cristo. Le dimensioni sono 36 cm di altezza e 37,5 cm di larghezza, proviene probabilmente da Hawara nel Medio Egitto ed è conservato al Museo J. Paul Getty di Los Angeles. La donna raffigurata è Isidora, una matrona, come testimoniato dai numerosi gioielli preziosi, originariamente dipinti in ocra, successivamente arricchiti con sottili lamine d'oro. Il pannello con il ritratto è inserito in un "sudario rosso" di lino dipinto. Dall'alto, l'orlo superiore tra il sudario e il pannello, è percorso da un motivo dorato a quadrati ruotati, che corre lungo tutti gli orli. Spostandoci in alto a sinistra, lo spillone in oro ferma la capigliatura del soggetto, raccolta secondo la moda traianea in uno chignon di trecce sovrapposte in diversi ordini. Appena sopra la fronte, troviamo una ghirlanda in foglia d'oro, con i due rami laterali orientati verso la corona piumata al centro. / Più in basso, la chioma scende ai lati del viso, quasi frontale, e forma due riccioli davanti alle orecchie. / (01:25) Sotto la fronte, dall'incarnato pallido, troviamo i due archi delle sopracciglia e i grandi occhi castani, dalle palpebre ombreggiate e con punti di luce sulle iridi. Al centro, scende il naso caratterizzato da un profilo romano, con una pronunciata linea convessa. Ancora più giù troviamo le labbra carnose e rosate. Ai lati delle mandibole, i "crotalia", orecchini d'oro formati ognuno da una barra orizzontale e quattro pendenti, terminanti con perle. Il collo è cinto da tre grandi collane in gradazione di peso, alternate tra smeraldi, perle e oro. Al centro, un'ametista in un'elaborata montatura d'oro. Seguendo ai lati i bordi della figura umana, usciamo dal supporto e

troviamo il modellato delle spalle. La parte superiore del corpo è coperta da una tunica viola e dal mantello decorato con "clavi": strisce di tessuto nero, bordate in oro, che scendono lateralmente in verticale, a indicazione dell'elevato status sociale del soggetto. Tornando in alto nello spazio vuoto sulla destra, appena sopra la spalla, si distingue il nome della donna, riportato in caratteri greci: Iota-Sigma-Iota-Delta-Omega-Rho-Alfa. La lavorazione a encausto è molto accurata, come anche i dettagli policromi; la resa pittorica, nel suo complesso, rende il ritratto molto realistico.

RITRATTO FUNERARIO DI DUE GIOVANI UOMINI,
COSIDDETTO TONDO DEI DUE FRATELLI.

Ci troviamo davanti al Ritratto funerario di due giovani uomini, cosiddetto Tondo dei due fratelli, dipinto a encausto su legno di conifera alla metà del II secolo dopo Cristo. Il diametro misura 61 cm, proviene da Antinòpolis nel Medio Egitto ed è conservato al Museo Egizio del Cairo. / (00:20) I due giovani, a mezzo busto, sono affiancati sul supporto circolare di legno a fibra verticale, separati da una spaccatura prodotta dal degrado del materiale. / (00:30) Mostrano forti somiglianze somatiche: a sinistra, dall'alto, la testa del fratello minore, dalla carnagione chiara, presenta una chioma nera, resa con linee curve nere e ardesia su fondo scuro, con piccoli ricci che scendono appena sulla fronte. / (00:46) Sotto le folte sopracciglia unite, scende dritto il naso, con una marcata ombreggiatura sul lato sinistro. / Ai lati i grandi occhi scuri, incorniciati da brevi tratti e punti che compongono le ciglia. / Sotto, le labbra sono incorniciate da rari segni di peluria, come la mascella. / (01:07) Alla base del collo inizia l'orlo viola di un chitone, una tunica leggera bianca e sopra, una clamide, un mantello purpureo fissato sulla spalla destra da una fibula d'oro, una spilla con gemma ovale verde e borchie circolari. / (01:21) Sotto, sulla spalla, è disegnato un meandro a quattro bracci. / Sopra la spalla, una statuetta dorata rappresenta una divinità giovanile nuda a figura intera, forse Alessandro, con corona egizia a
tre punte e lancia. / (01:36) Alla sua sinistra, un'iscrizione in nero con una data, in greco: Pàkhon 16, corrispondente al 21 maggio. / (01:45) Sulla metà destra del tondo, è raffigurato il fratello maggiore. / Dall'alto i capelli neri folti e ricci incorniciano il volto, dall'incarnato scuro, più grande di quello del fratello minore. / (02:00) Sotto la fronte, troviamo le sopracciglia folte, il naso largo e la bocca carnosa, contornata dalla leggera peluria su labbro superiore e mascella. / Sotto il collo, troviamo un drappeggio bianco con una banda verticale viola o clavus, che scende a sinistra e indica l'appartenenza ad uno status sociale elevato. / (02:18) Sopra la spalla è rappresentata la statua dorata a figura intera di Ermes con clamide, o mantello, riconoscibile dal caducèo, bastone con due serpenti intrecciati. / (02:25) Il drappeggio degli abiti dei due fratelli è definito da lunghe e ampie pennellate, mentre le statuette dorate sono abbozzate in giallo, con linee larghe e macchie di

colore. / (02:36) Il supporto, di forma perfettamente circolare composto da due assi congiunte, presenta uno spessore maggiore al centro e bordi arrotondati più sottili. In occasione della mostra, l'opera è stata sottoposta a un delicato intervento di restauro, che ne ha migliorato leggibilità e stabilità.

SUDARIO DI CRISPINA

Ci troviamo davanti al "Sudario di Crispina", dipinto a tempera su tela di lino nel secondo quarto del III secolo dopo Cristo. Le dimensioni sono 198 cm di lunghezza e 96 cm di larghezza, proviene da Antinopolis nel Medio Egitto ed è conservato al Museo Louvre di Parigi.
Il sudario, realizzato con dorature a foglia, raffigura Crispina, l'immagine a figura intera della donna appare frammentaria, con un'evidente lacuna centrale. Partendo dall'alto, troviamo l'acconciatura di tipo Giulia Domna, composta da ciocche ondulate che si aprono sui due lati incorniciando il viso, divise da una partitura centrale. A sinistra, la capigliatura è interrotta dalla degradazione del tessuto. Sotto la fronte, le sopracciglia descrivono due ampie arcate contigue sopra ai grandi occhi a mandorla, con iridi scure e ciglia nere marcate. Le sopracciglia si congiungono sulla linea del naso, che curva sul lato destro. A seguire troviamo la bocca stretta e la linea morbida del mento. Alla destra del viso, dai capelli spunta il lobo dell'orecchio impreziosito da un orecchino a crotàlia. Tornando al centro, una collana dorata si nasconde nello scollo della tunica viola, fasciata ai lati dalle estremità di uno scialle nero bordato d'oro, che ricadono in avanti. Alla nostra sinistra, accanto all'addome, si distingue ancora la mano, aperta frontalmente. A destra invece, la mano, davanti all'addome, tiene con delicatezza un ankh. Questo antico simbolo egizio della vita ha la forma di una croce con un'asola al posto del braccio superiore. Proseguendo verso il basso, sotto la lacuna centrale del sudario, troviamo una tabella logora, con l'iscrizione funeraria in greco onciale, che riporta: «Coraggio. Crispina. 45 anni». A destra, seguendo la linea del corpo, si susseguono lacerti di tessuto, in cui si distingue una fila di riquadri con immagini zoomorfe, comprese coppie di falchi che si fronteggiano. Ancora più a destra, motivi floreali corrono lungo l'orlo esterno. Questo fregio verticale è speculare a quello sul lato sinistro del sudario. In mezzo, la metà inferiore del corpo di Crispina è coperta da un reticolo dorato con borchie al centro di ogni nodo. Raggiungendo l'estremità inferiore del sudario, troviamo, al centro, i piedi del soggetto, coperti da calzature con lacci incrociati sulle caviglie. Ai lati, due riquadri rossi concludono ciascuno dei fregi laterali con un ankh.